

Convegno 20 ottobre 2017 – Gaetano Mastellone

L'Osservatorio Banche Imprese OBI, seguendo le nuove stime pubblicate recentemente dall'Istat, ha elaborato per questo importante Convegno di Agerola, gli aggiornamenti dei dati sull'economia delle **province italiane** e dei **comuni del Mezzogiorno** che sono stati già presentati nel giugno scorso in ambito nazionale.

Il Rapporto annuale sul valore aggiunto è uno dei tanti lavori di ricerca svolti dall'OBI nell'ambito dei propri fini istituzionali.

La mission dell'OBI è dal 1996 quella di monitorare processi e dinamiche dei sistemi produttivi territoriali, offrendo ad Istituzioni e Stakeholders gli strumenti necessari per consentire loro di pianificare i processi e per elaborare adeguate politiche di programmazione.

Anche il 2017 per noi dell'OBI è stato un periodo d'intensa e proficua attività che ci ha consentito di consolidare ulteriormente quel processo di crescita iniziato **più di 20 anni fa, quando l'OBI fu costituito**.

L' OBI ha sempre cercato la collaborazione di altre istituzioni ed organismi attivi a livello regionale, nazionale e internazionale, il cui contributo si è sempre rivelato indispensabile per approfondimenti e nuovi progetti di lavoro.

Tornando agli argomenti trattati in questo Rapporto, quest'anno è proseguito l'utilizzo del nuovo approccio metodologico sperimentato per la prima volta nel 2010, che è stato migliorato sia sotto il profilo tecnico, sia attraverso il ricorso ad ulteriori fonti statistiche. Ciò ha consentito all'OBI di proseguire ed arricchire la **ormai tradizionale analisi territoriale a livello comunale, arrivando ad elaborare delle nuove stime del valore aggiunto per tutti i comuni del Mezzogiorno dal 1995 al 2017**. **Oggi siamo** in grado di formulare delle previsioni fino all'anno 2025, ben cinque anni in più della precedente edizione.

Le nuove stime e le previsioni dell'OBI forniscono un quadro ricco di luci, ma anche di ombre soprattutto per alcune zone e per taluni settori produttivi. **Dopo il miglioramento registratosi nell'anno 2016 l'OBI, prevede che il Mezzogiorno crescerà ancora a ritmi di poco inferiori alla media nazionale. Il gap tra Italia e Mezzogiorno continuerà dunque ad allargarsi, ma sempre più lentamente.**

S'intravedono alcuni segnali di ripresa soprattutto nei settori del **TAC 4.0**

1. **turismo & tecnologia (T)**
2. **filiera agro-alimentare (A)**
3. **cultura (C)**

Con questo Rapporto si è inoltre rafforzata in noi la convinzione **che solo partendo dalla conoscenza degli aggregati territoriali più piccoli** si può sperare di comprendere meglio l'evoluzione dell'economia di un'area complessa come il Mezzogiorno.

Il Rapporto OBI rappresenta dunque un'ulteriore conferma della nostra volontà di proseguire nel percorso di crescita intrapreso seguendo la vocazione di individuare ed anticipare l'evolversi dei complessi **processi di trasformazione in atto**. Processi che stanno coinvolgendo i sistemi economici meridionali nel contesto degli attuali cambiamenti in corso sia a livello nazionale che internazionale.

Siamo giunti in fondo al tunnel e s'intravede uno spiraglio di luce; facciamo tutti attenzione a non fare passi indietro.

Lo stato di salute dell'economia italiana è in una fase **positiva**. Dobbiamo cercare, ripeto tutti (imprese – banche – politica – istituzioni) di uscire da una dimensione di ansietà.

I dati Istat recenti ci dimostrano che quando s'investe sulla crescita, si riduce anche il debito. Cosa ovvia, ma che sfugge ai tanti! **Ripeto l'essere tornati su di un sentiero di crescita è un fatto assai positivo e da sfruttare.**

L'altro giorno il presidente Confindustria, **l'amico di vecchia data il dott. Boccia**, ha dichiarato:

- *E' necessario ritornare ai fondamentali dell'economia del Paese, cioè alla grande questione industriale, intendendo non solo manifattura ma anche l'industria del Turismo, della Cultura, dei Servizi, dell'Agricoltura e delle Costruzioni. Questa è la strada per la crescita.*

Un messaggio di concreto ottimismo e di visione che vale tanto perché la depressione porta a regredire.

Nel 2010 scrissi un articolo dal titolo: *Imprenditori nei momenti di crisi fate attenzione alla sindrome del risparmio, investite!* Abbiamo necessità di **una visione di ottimismo**, **la via per crescere è anche "il sorriso"**.

Per quanto concerne l'aspetto dell'annoso problema del **rapporto banche & imprese** desidero lanciare **un alert sulla prevista stretta della BCE**, guidata dalla mano tedesca, che si appresterebbe a **sentenziare nuovi regolatori** che danneggerebbero il sistema bancario e di riflesso quello di tutta la filiera economica. **Parlo delle nuove regole degli accantonamenti sugli NPL**, regole che se adottate porterebbero ad una riduzione del flusso di credito alle imprese. **In questa fase positiva adottare questa stringente regola non ha proprio alcun senso.**

Da Agerola lancio un forte appello alle istituzioni deputate a pensarci non due volte, ma mille volte!

- **La fase positiva in atto va aiutata, basta immettere nel percorso, ancora duro, ostacoli e paletti vari.**

Un accenno va fatto alla **annosa questione Meridionale**.

Mi fa rabbia che si parli sempre del Mezzogiorno come se fosse un problema. **Il Mezzogiorno è una grande opportunità**. Ne discutiamo da decenni e ultimamente dal 2008 per effetto di questa dura crisi finanziaria siamo ancora a dibattere sul **"cosa fare"**.

Le idee sono ancora confuse e manca una **"visione strategica"**.

Oggi bisogna essere all'altezza delle sfide internazionali e bisogna abbattere il cancro della burocrazia e del malaffare che restano sempre una spina nel fianco. Non mille leggi, ma cento che siano chiare e non da interpretare!

Nel **1995**, ben 22 anni fa anni fa, sul quotidiano economico **IL DENARO** scrissi un articolo di analisi sulla situazione economica; rammento che lanciai due segnali di alert:

- 1). **Italia, attenzione a non diventare il nord dell'Africa, anzichè il sud d'Europa;**
- 2). **Italia, attenzione a non finire su di un binario morto.**

Son passati **22 anni** e la fotografia di oggi, raffrontata con quella d'allora, è decisamente peggiore.

- Abbiamo più problemi
- Meno mercato
- Più deficit
- Più disoccupazione
- Infrastrutture deficitarie
- Più criminalità organizzata
- Più burocrazia E altro!

Abbiamo appena detto che le nostre Infrastrutture sono deficitarie.

Ora vi elencherò due dati che vi sbalordiranno!

GLI INVESTIMENTI PUBBLICI SONO CROLLATI DEL 35%

Dal 2005 al 2017, la contrazione è stata del 20 per cento; ma rispetto al 2009, punta massima di crescita registrata prima della crisi, la riduzione è stata pesantissima: - 35 per cento.

Nessun altro indicatore economico ha registrato una caduta percentuale così rovinosa.

Gli investimenti pubblici è vero che sono una componente del Pil poco rilevante in termini assoluti, ma sono fondamentali per la creazione di ricchezza.

Se non miglioriamo la qualità e la quantità delle nostre infrastrutture materiali, immateriali e dei servizi pubblici, **questo Paese è destinato al declino.**

Senza investimenti non si creano posti di lavoro stabili e duraturi in grado di migliorare la produttività del sistema e, conseguentemente, di far crescere il livello delle retribuzioni medie.

Ricordo, altresì, che il crollo avvenuto in questi ultimi anni è stato sì dovuto alla crisi, ma anche ai vincoli sull'indebitamento netto che ci sono stati imposti da Bruxelles che, comunque, possiamo superare, se, come prevedono i trattati europei, ricorriamo alla *golden rule*. Ovvero alla possibilità che gli investimenti pubblici in conto capitale siano scorporati dal computo del deficit ai fini del rispetto del patto di stabilità fra gli stati membri.

Chiudo con semplici parole che dovremmo tutti avere nel nostro DNA : Reagire Programmare Fare.

Vi ringrazio e auguro buon lavoro a tutti